

Colabria

Le fiamme devastano l'abitato di Sinopoli

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vietnam del Sud

Anche Cao Ky rifiuta la candidatura-farsa

A pag. 11

La NATO in Italia

IL TRASFERIMENTO a Napoli del quartier generale navale della NATO per il Mediterraneo deciso dal Comitato di difesa dell'alleanza dopo lo sfratto da Malta non può in alcun modo essere considerato un ovvio fatto tecnico. Anche coloro - PSDI in testa - che hanno tentato di presentarlo come tale, hanno dovuto giustificarsi con argomenti tutt'altro che tecnici. Affiancare nella medesima sede il quartier generale navale al Comando supremo del Sud e a quello ad esso connesso, delle forze aeree è già un fatto che sul piano strettamente militare configura una concentrazione di centri decisionali ed operativi del tutto inusitata in una alleanza multinazionale.

portareci in funzione di guardiano. E una contraddizione, questa che colpisce alla radice la credibilità di qualsiasi velleità diplomatica. Non è forse venuta dall'ammiraglio Birindelli, comandante delle forze navali NATO, la bella tesi secondo cui per gli interessi militari dell'Occidente è auspicabile che il Canale di Suez rimanga chiuso? E come può essere interpretato dai paesi medio-orientali il fatto che l'Italia si appresti a concedere nuovi punti di attracco alla VI flotta americana (e ancora in attesa di una qualsiasi smentita alle rivelazioni su una tale destinazione di Pantelleria e di Nisida)?

Questa concentrazione non ubbidisce certo a ragioni « logistiche » (tanto è vero che finché si è potuto, si è preferito tenere distinte le sedi di questi organismi). Come ci ha spiegato giorni addietro un giornale filogovernativo, la NATO si è trovata di fronte a una scelta politicamente obbligata giacché per una ragione o per l'altra nessun altro membro mediterraneo della NATO offriva le garanzie del nostro paese: non la Grecia che ha ritirato le sue forze dall'organizzazione integrata dalla NATO, non la Turchia e neppure Gibilterra per il suo carattere di esclusiva proprietà britannica. Ammesso che le cose stiano davvero così (ammesso, peraltro, che Stati Uniti e alleati intendano realmente ridimensionare il ruolo della Grecia), tutto questo pone al nostro paese un problema nuovo: quello di accettare un ruolo di prima linea sotto il profilo militare in una regione che da ecumenica rispetto al punto di gravità del rapporto Est-Ovest si è andata fiondendo nevralgicamente.

DISCORSO vale, più in generale per quanto riguarda l'apporto che il governo italiano dice di voler recare alla distensione col blocco socialista. Vogliamo perfino dimenticare lo zelo con cui tutta la stampa sovietica e di destra sta cercando in questi giorni di montare una presunta catastrofe imminente in vicinanza dei nostri confini orientali, e affidare solo agli atti politici ufficiali, su questo piano, ricordiamo che l'Italia è stata delegata a condurre una speciale funzione di contatto con l'URSS per quanto attiene ai problemi della sicurezza continentale e quindi anche nel Mediterraneo. Ora l'on. Moro ha ripetuto più volte che una conferenza sulla sicurezza avrebbe bisogno di un clima di « pre-accordo » e di « pre-accordo » fra cui un accordo per Berlino e un rasserenamento della situazione nel Mediterraneo.

Ma come, in concreto, l'Italia ha inteso contribuire alla acquisizione di questo rasserenamento? C'è stato un discorso, la primavera scorsa, di Breznev a Tbilisi da tutti interpretato come una finestra spalancata sulla distensione. In esso il segretario del PCUS sollevò il problema di una possibile trattativa sul ritiro progressivo delle forze navali sovietiche e americane dal Mediterraneo. Dobbiamo considerare questa faccenda come di pertinenza esclusiva degli americani? Oppure non si sarebbe dovuto approfittare dell'occasione per aprire un discorso chiaro col nostro maggior partner mediterraneo?

In ogni caso sembra del tutto evidente che si sarebbe dovuto evitare qualsiasi gesto italiano che suonasse come condiscendenza verso la perpetuazione dell'equilibrio del terrore nel Mediterraneo. E invece, sia pure sotto sembianza « tecnica », si preferisce marciare in senso opposto. Prendersela con Malta è sovrano e inutile quando non si ha la capacità e la volontà di prendere atto del corso delle cose e adeguarsi secondo la logica dei nostri interessi nazionali e della pace.

Enzo Roggi

Al ritorno dalle ferie

Non trovano più la fabbrica: il padrone l'ha trasferita

MILANO 23. I 65 lavoratori della Knoll International Italy, una fabbrica di arredamenti e mobili per ufficio di Sestimo Milanese, al ritorno dalle ferie hanno avuto la sorpresa di trovare i capannoni completamente vuoti. Non si è trattato del furto estivo di qualche ladro ma della scelta del consigliere delegato della società, Giulio Sangiorgio, che ha fatto trasferire tutti i macchinari presso una fabbrica di Foligno. La Gavina recente mente assorbita dalla Knoll ha spiegato al fine verso una lettera che i lavoratori entro 10 giorni devono decidere se preferiscono trasferirsi a Foligno, o se invece vogliono essere licenziati.

La riapertura dei cambi ha confermato tutta la pericolosità del cedimento al ricatto di Nixon

PRIMI CONTRACCOLPI della lira «fluttuante» sull'economia italiana

Dollaro a 617 lire: meno ricavi per le esportazioni in USA già colpite dalla soprattassa - Perdono in Borsa le società che competono con i gruppi USA (FIAT, Pirelli, Olivetti) - Truffe ai danni dei turisti

La prima giornata di fluttuazione della lira si è risolta con una riduzione del rapporto col dollaro USA da lire 620,50 (minimo precedente) a lire 617,55 (cambio medio di ieri per la valuta). Quindi un « apprezzamento » della lira sul dollaro, impropriamente chiamato anche « rivalutazione » - che non c'è in quanto il rapporto con l'oro è formalmente inalterato - dell'1,21%. La lira italiana ha in tal senso « rivalutato » anche dello 0,40 sul franco francese e dello 0,28 sulla peseta spagnola. Ha « svalutato » sempre in termini di cambio immediato del 3,54% rispetto alla corona danese del 2,30% sulla corona svedese del 2,89% sulla corona olandese del 1,30% sul franco belga 0,92% sulla sterlina inglese 5,54% sul marco tedesco occidentale, 0,95% sullo scudo portoghese.

Solo l'Italia segue i tedeschi di Bonn

Cambi fissi per quasi tutte le altre monete

Il governatore del Fondo monetario internazionale chiede la svalutazione del dollaro in termini di oro

Non tutte le monete sono entrate in fluttuazione. A parte il caso polemico della Francia che ha tenuto fisso il cambio per le operazioni commerciali la Svizzera, l'Austria e l'Australia hanno tenuto chiusi i propri mercati valutari. Due monete si muovono in senso contrario ai desideri degli USA: il dollaro indonesiano e il dollaro thailandese. Anche Belgio, Olanda e Lussemburgo (che hanno proposto un'ulteriore riunione dei paesi membri del MEC da tenersi il 2 e il 3 settembre per esaminare di nuovo i problemi emersi a seguito delle misure) (Segue in ultima pagina)



Il colonnello Banzer, nuovo presidente boliviano ha formato un governo in cui prevalgono gli elementi dell'esercito più legati agli americani e agli uomini della « Falange socialista », una organizzazione di estrema destra organizzata in bande armate. Tuttavia focolai di resistenza popolare esistono ancora, mentre si parla della costituzione di un comando delle forze di sinistra che hanno annunciato di passare alla lotta clandestina. Nelle foto, operai armati delle milizie popolari; a destra i carri armati che hanno deciso la battaglia in favore dei golpisti.

Un avvenimento di grande importanza per le prospettive che può aprire alla distensione e alla sicurezza europea

Raggiunta dai 4 l'intesa su Berlino

Lo schema di accordo dovrà essere approvato dai governi delle quattro potenze e sarà quindi sottoposto all'approvazione della RDT e della RFT - Anticipato l'incontro fra i sottosegretari di Stato di Bonn, Bahr, e di Berlino, Kohl



LA MADRE DI JACKSON ACCUSA

L'autorità carceraria di San Quentin hanno fornito una spiegazione non convincente sulle circostanze nelle quali il militante di colore George Jackson è rimasto ucciso. La madre ha denunciato l'esistenza di un complotto ai danni del figlio ed il presidente delle « Pantere Nere » ha chiesto un'inchiesta popolare per far luce sugli avvenimenti di domenica.

Da parte degli avvocati della famiglia Pinelli

Sarà chiesta l'incriminazione per il commissario Calabresi

La stessa richiesta formulata contro gli altri poliziotti presenti all'interrogatorio dell'anarchico

MILANO 23. La madre di Pinelli, Rosa Malacarne, è stata interrogata ed è stata interrogata dal procuratore della Repubblica dottor Mauro Giusti in relazione alla tragica fine dell'anarchico. Come si ricordava la Procura della Repubblica ha ordinato una nuova inchiesta sulla fine di Pinelli e in queste settimane si è proceduto all'interrogatorio di quanti hanno qualche riferimento con il caso. Nonostante la durezza dell'interrogatorio subiti e l'incertezza di una lunghissima sfera. Rosa Malacarne ha riferito che con il v. Smuraglia rappresenta i parenti di Pinelli, annuncerebbe oggi o domani la richiesta che vengono indicati di reato i cinque della polizia tra cui il commissario Calabresi che si trovavano nella stanza con Pinelli al momento del suo tragico volo e lo stesso dottor Allegra titolare dell'ufficio.

BERLINO, 23. Gli ambasciatori delle quattro potenze, URSS, USA, Gran Bretagna e Francia, hanno raggiunto oggi nel corso della loro 33ª riunione, un accordo su Berlino. L'importante annuncio è stato dato ai giornalisti dall'ambasciatore americano Kenneth Rush che oggi ha presieduto l'incontro. L'ambasciatore ha detto: « Abbiamo uno schema di accordo da presentare ai nostri governi » aggiungendo che ovviamente a suo avviso si tratta di un buon accordo che « migliora la situazione a Berlino ». Altrettanto soddisfatti sono apparsi ai giornalisti che erano in attesa da alcune ore (dopo le voci che erano trapelate fin da sabato e che davano appunto come ormai raggiunta l'intesa) gli altri tre ambasciatori che da 17 mesi hanno lavorato intensamente per ottenere questo risultato politico che avrà grande importanza. Pjotr Abramov ambasciatore sovietico ha detto: « Tutto è perfetto » e ha poi salutato i giornalisti con ampi gesti della braccia in segno di soddisfazione. Il francese, Sauragny, ha dichiarato: « Gli ambasciatori sono riusciti a mettere a punto un accordo su Berlino ». L'ambasciatore britannico non ha rilasciato dichiarazioni limitandosi a sottendere ai giornalisti. Un importante accordo dovrà essere sottoposto all'esterno e all'approvazione di governi delle quattro potenze e quindi dovrà essere approvato dai governi delle due Germanie.

(Segue in ultima pagina)